

## **LAVORATORI DELLE EX OFFICINE AERONAVALI**

in questa situazione generale di attacco padronale e governativo ai diritti acquisiti dai lavoratori e dalle masse popolari, la nostra situazione specifica, alla luce degli accordi, referendum interno, scorpori, ridefinizioni organizzative ed aziendali, e da ultimo, del NPR nuovo premio di risultato, ha delle caratteristiche specifiche che intendiamo analizzare pubblicamente, poiché secondo noi non coincidono con il nostro interesse generale e specificità di noi lavoratori.

A Tessera la oramai delineata chiusura di Alenia Aermacchi con il passaggio a SuperJetInternational ed AgustaWesland di –quasi tutto- il personale, **conferma la scelta strategica e politica della borghesia al potere, ossia della concertazione di poteri ed interessi anche di altre componenti della economia del cosiddetto “nord-est”,** (che dietro le false diatribe e lotte intestine, comunque agglutinano capitale finanziario, grandi gruppi industriali, capitale speculativo, classe politica e sindacati della concertazione) **di colpire il polo industriale di Porto Marghera, riducendolo a discarica del supersfruttamento della logistica,** con conseguenze enormi anche sul piano politico e dei rapporti di forza tra le classi nell’intero nord-est. A DISCAPITO ED A SPESE ESCLUSIVAMENTE DEI LAVORATORI E DELLA CLASSE OPERAIA.

Detto per inciso, non vorremmo che qualche lavoratore si facesse ingannare dalle ingannevoli notizie di paventati “sviluppi economici” dovuti alle due mega-Torri che qualcuno vorrebbe erigere a Marghera, a danno dell’intera popolazione del territorio veneziano. Crediamo in uno sviluppo concreto e terreno, non “astrale”, ossia legato all’esperienza ed alle conoscenze. Venezia ha una profonda storia nelle costruzioni aeronavali, che viene sacrificata da decisioni prese fuori da Venezia, anche nel nostro caso. Il NPR, prospettandoci premi di produzione legati a produttività di fatto non comprensibili in una situazione generale di assoluto dubbio sulla produzione a venire sul medio-lungo periodo, quale è la nostra attuale situazione, rischia di portarci fuori, lontano dall’analisi del contesto, di dividerci, di rompere l’unità tra noi lavoratori in difesa del posto di lavoro e della nostra stessa dignità e vita sociale. Non a caso sono ben pochi i nostri colleghi che hanno accettato i premi per trasferirsi in altre unità produttive. La nostra età media, la nostra vita, la nostra realtà familiare e sociale sono assai lontane dalla possibilità di andare a lavorare a 500 o 1000 km di distanza da Venezia.

Alenia Aermacchi è il prodotto di una profonda ed articolata ristrutturazione che è giunta dopo l’acquisizione della realtà delle Officine Aeronavali all’interno del gruppo Alenia Aeronavali, che poi con i passaggi successivi, ha portato all’attuale situazione ed alla nostra divisione in tre diverse società. In pratica, la nostra produzione aziendale a Tessera non è sostanzialmente cambiata di molto, ma è stata alla fin fine strappato al territorio cui apparteniamo e nel quale viviamo, in una logica di interessi in perfetto stile multinazionale, che nulla ha a che spartire con gli interessi generali dei lavoratori, con lo sviluppo economico del Paese, con un Piano industriale che veda le risorse e le aspettative delle varie realtà, soddisfatte anche nella continuità dei patrimoni di esperienza e di professionalità acquisiti. La realtà che ci viene prospettata è tutt’altro, anche se vi sono collocazioni temporanee in altre realtà del territorio, il nostro futuro non è affatto delineato, nonostante chilometri di accordi e di buone intenzioni, sempre ed invariabilmente sottoscritte dai sindacati confederali e dai sindacati corporativi e concertazionisti, e pure gialli.

Dopo aver scorporato – quindi diviso- noi lavoratori delle ex OAN di Tessera, ora ci si propone un NPR senza che questo comporti alcuna garanzia di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, anzi, portando all’estremo la flessibilità, si cerca di spingere noi lavoratori ad una divisione crescente, anche ben maggiore da quella causata dalle voci che girano per esempio a riguardo degli operai dei magazzini. E’ per questo che noi sin dalla lotta della Raffineria dell’autunno scorso abbiamo lanciato la parola d’ordine dell’ALLINEAMENTO OPERAIO, per un fronte unico che unisca gli operai delle varie fabbriche colpite e che obblighi la politica a delle scelte OPPOSTE E BEN DIVERSE a quelle portate avanti da governo e padroni. Una pratica che portiamo avanti in varie realtà, per prima Fincantieri, cercando di inceppare, sputtanare e portare a scelte diverse quella realtà orrenda di camorra che regna nel sistema degli appalti. Torneremo sull’argomento, ovviamente siamo contro la linea di quei sindacati che lavorano in questa fase per i padroni, come quelli che sostengono Marchionne e la Fiat.